

# Libri

**E. GRECO - M. TORELLI.**  
«Storia dell'urbanistica. Il mondo greco», Laterza, pp. 333, L. 45.000

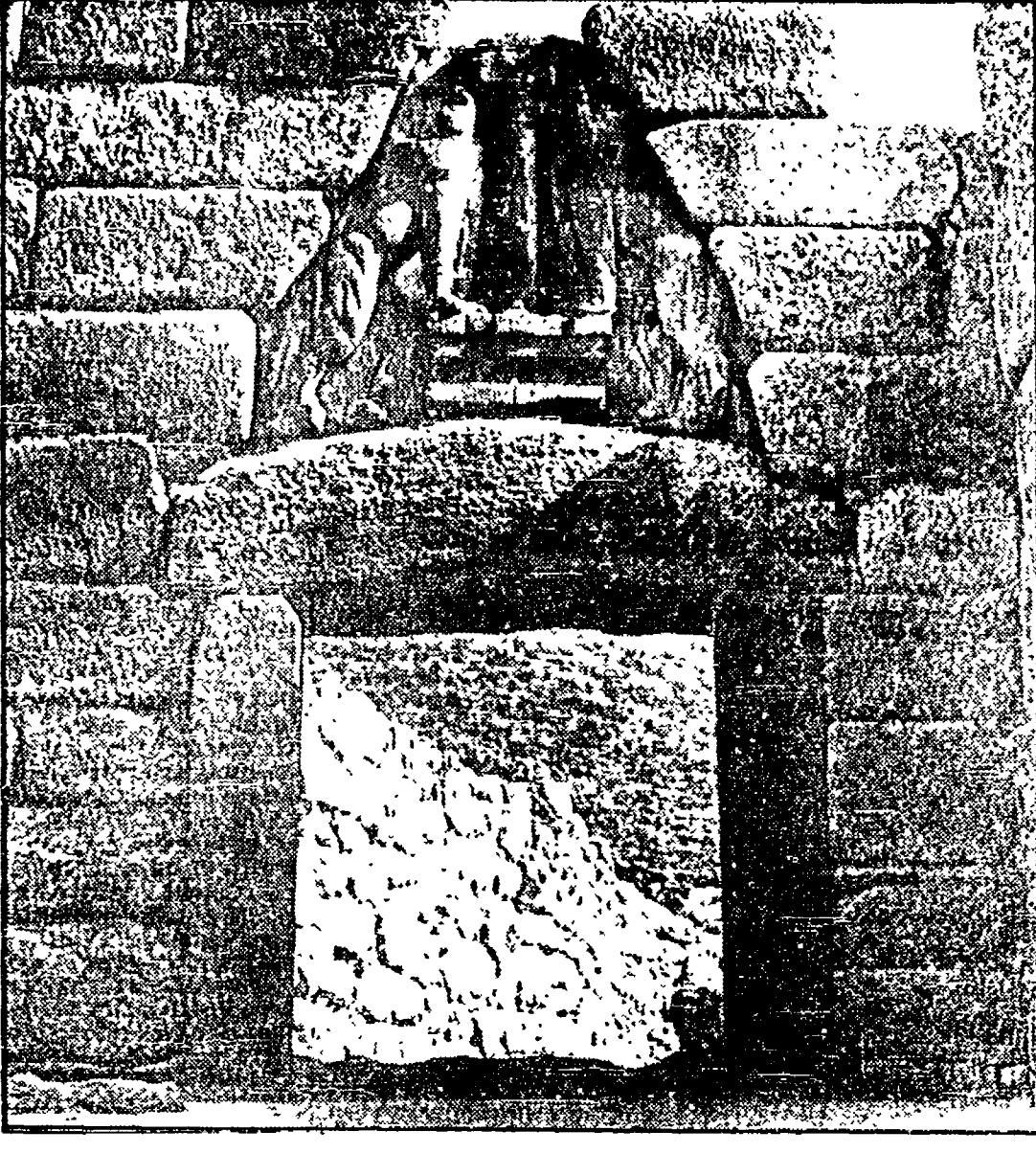
Del Palazzo miceneo, arroccato sulle alture e circondato da mura imponenti, per giungere alle città regie eoliche (la città di Mausolo, ad esempio, descritta da un celebre passo di Vitruvio), la storia degli agglomerati urbani del mondo greco si spazia attraverso i secoli, presentando una varietà straordinaria di soluzioni e di modelli. E il libro di E. Greco e M. Torelli (facoltativa precedente da un'interessante rassegna degli studi moderni in materia) segue appunto questa lunga storia, fornendo un prezioso strumento di lavoro sia a chi si occupa di storia greca.

La storia politica e sociale della Grecia antica attraverso lo studio degli agglomerati urbani

## Quattro passi per le strade della «città» di Agamemnone

precedettero, nella terra che sarebbe poi diventata greca (e più precisamente a Creta) a partire dalla Media età del Bronzo, e diventano una delle chiavi di lettura della società micenea, integrando le informazioni che derivano dalla lettura delle tavolette scritte in Lineare B, la scrittura sillabica che, in Grecia, precedette quella alfabetica di importazione fenicia e che fu decifrata nel 1953 da M. Ventris.

Ma qual era la struttura di questa società? L'opposizione, sul piano urbanistico, tra i Palazzi (Pilo, Tirinto, Gela, Micene, da cui la civiltà prende il nome) e il villaggio di Micene, nel confronto con i Palazzi micenei che li



La porta del Leone del Palazzo di Micene.

La trama del libro. Dopo la catastrofe che alla fine del XII secolo a.C. travolse i regni micenei, quale fu il nuovo assetto urbano? La nascita della polis (che fa la sua comparsa poetica in Omero; pensiamo a Itaca, il Regno di Ulisse, o alla mitica città dei Focaci, in patria di Nausicaa) è seguita dapprima sulle fonti letterarie e, quindi, sulle tracce materiali delle città greche: Delfo, a Creta, dove troviamo la più antica piazza, un'agorà della fine dell'VIII secolo; Thera, l'odierna Santorini, la città dell'isola Eubea; Thasos in Tracia, Sparta, Corinto, Atene, Vrotilon nell'isola di Rodi, Empurion nell'isola di Chio, Zgura, ad Andros. E poi, sulle coste dell'Asia Minore, Smirne, Colofone, Clazomeni, Focae e Mileto, la patria di Ippodamo, il celebre architetto del V secolo: colui che, come scrive Aristotele, inventò la spartizione delle città.

Adozione ormai generale dello schema ortogonale (la città «regolare», la cui ideologia ha dato luogo a non poche controversie in dottrina); dal Pireo a Napoli, dalle città sicilliane a Rodi, da quelle peloponnesiache ad Alessandria d'Egitto. Per finire, le città ellenistiche, con la nuova realtà economica e sociale che esprimono: Pella, Agate (l'odierna Verghina, celebre per il ritrovamento della tomba di Filippo il Macedone), la nuova Alessandria, Pergamo, Antiochia, per giungere a Seleucia sul Tigri e ad Al-Khannoum, nel lontano Oriente.

Eva Cantarella

## Schede... schede... schede...

### Ragazzi in fuga dalla casa paterna

CHRISTINA STEAD, «Sola per amore», Garzanti, pp. 336, L. 22.900

Pacatamente, con lo stupore di chi riscopre una nuova favola sempre uguale, Andrew Hawkins racconta delle donne e degli amori della sua vita. Lo due figlie, Kitty e Teresa, ascoltano con disapprovazione quell'uomo senza riserbo e senza modestia che rievoca, per tramandarlo, il senso antico di una tropicale dedizione all'amore sensuale. Comincia così, con una forma di pentimento, che ha dato luogo a non poche riluttanze verso il presente, un romanzo che non poteva non piacere a Lillian Hellman e a Saul Bellow, fedeli partigiani e custodi di una coscienza della continuità. La traccia e l'oggetto della storia, il tono stesso, dice, la sua suggestione sono in questa discreta attenzione, in questo appello fiducioso e senza distanza ad un passato ripetibile. Christina Stead ha trasformato questa «arcaica», pre-flaubertiana in uno strumento di forza e di delicatezza.

Chi si accinge a leggere «Sola per amore» o il precedente «Sola per amore», il precedente Sab-  
ba familiare, l'indubbio capolavoro di questa antica australiana secondo il parere dei critici-scrittori americani che contano, deve riuscire a riesumare il piacere della lettura protratta in un tempo indolente e senza fretta. Il lettore deve, inoltre, sapere che Teresa Hawkins non appartiene, se pure vivamente ce lo ricorda, alla stagione narrativa della Clarissa richardsoniana né delle Hawthorne Hester Prynne. Pubblicato nel 1945, questo racconto si nega al suo tempo e ai verdeti della Storia e sceglie la tradizione attraverso la incorruttibile immortalità del tema dell'amore e del coraggio femminile che in nome di quello sfida l'ideale e il reame.

Luciana Pirò

### Il folle sogno dell'uomo «yankee»

PAUL THEROUX, «Costa deliziosa», Mondadori, pp. 356, L. 15.900

Scritto nel 1981 e considerato il maggior romanzo di Paul Theroux, Costa delle zanzare arriva in Italia nella traduzione di Francesco Francconi a due anni di distanza, lasciando per strada, col consenso dell'autore, qualche pagina di cartina originale ma serbando intatto fascino e significato. Abilissimo e disincentrato descrittore di viaggi sofferiti in proprio, Theroux mette a profitto questa capacità per tessere una trama estesa dal Massachusetts al centro dell'Honduras, su cui reggere una storia di frontiera, una sorta di western dei giorni nostri, imperniata sulla figura indimenticabile di Allie Fox, una specie di Fitzcarraldo in bilico perpetuo tra la follia più lucida e il pragmatismo più esasperante.

Ferruccio Masini

## Borghese, una biografia non ti può salvare...

SIEGFRIED KRACAUER, «La massa come ornamento», Frismit Editrice Politecnica, pp. 190, L. 13.000

In uno dei saggi più significativi di questo libro, «La biografia come forma d'arte della nuova borghesia», Kracauer spiega la straordinaria fortuna del genere biografico con la necessità di una nuova borghesia di sfuggire alla liquidazione dell'individuo a cui non può più essere data una congrua forma rituale. In altre parole, il venir meno del supporto stesso su cui la letteratura borghese aveva costruito la propria immagine comporta una ideologizzazione del modello biografico nel quale i materiali documentari di una vita esteriormente significativa sono chiamati ad occupare, previa opportuna elaborazione o teatralizzazione suggestiva, il vuoto di una esistenza divenuta fantasmatica.

Aurelio Minonne



### Dischi

**BOULEZ: «Rituel» / Eclat-Multiplex.** Orchestra della BBC e Ensemble Intercontemporain, dir. Boulez (CBS 74109)

In un disco bellissimo sono riunite due composizioni di Boulez risalenti al decennio 1964-74. La più complessa è «Eclat-Multiplex», di cui viene proposta solo la parte già finita di un progetto più ampio. «Eclat» (1964-65) può anche stare come pezzo a sé: ma racchiude potenzialità destinate a prolungarsi e a moltiplicarsi in un lavoro incompiuto di vasti spazi e di ampiezza di veduta. È un progetto più ampio. Eclat (1964-65) può anche stare come pezzo a sé: ma racchiude potenzialità destinate a prolungarsi e a moltiplicarsi in un lavoro incompiuto di vasti spazi e di ampiezza di veduta.

### POP

**RIGHEIRA: Righeira - CGD 10385.**

CUDE: Can Can In The Garden - CGD INT 20375

Come non prestare, senza magari precipitarsi, un orecchio al due giovani che hanno imparato tutto l'estate sulla «playa»? Inutile illudersi di mandarli... sulla playa in pieno inverno, la neve, qua e là, stenderà la sua coltre ma nessuno può escludere che l'ovattata colonna sonora del bianco inanto non venga ancora e sempre da Righeira. Con l'animato mosso da mille dubbi e interrogativi si siamo avvicinati a questo primo LP per cogliere tutta la diversità fra questi pezzi e Vámos a la playa (che è peraltro, presudenzialmente, «e chiudete i rubinetti» e «collezione»). In effetti, prevale, qui, un'atmosfera ricavata dalla danza music italiana, ma assai semplificata, insomma senza colpi di genio che possano

### JAZZ

**MAL WALDRON: One entrance, Many Exits - Palo Alto PAJ 8014-N; ELVIN JONES: Earth Jones - Palo Alto PAJ 8016 (Ducal).**

È davvero singolare: chi chiedesse del jazz si sentirebbe rispondergli «tanti saluti a casa, ma, cò noiante, ecco una valanga in progressione di ritmo che viene vengono distribuiti sul mercato nazionale con nomi, in buona misura, sconosciuti come quelli di cui è formato il catalogo del batterista Morgan (nell'album «I's about Time»), di uno stampato pianista, Larry Uekowic (in «City Moments») e di un chitarrista, il notabile di ieri come Jerome Richardson e Charles McPherson, che hanno anche collaborato con Mingus), dei Barone Brothers (overo i fratelli Mike e Gary Barone) («Blue & Other Happy Moments»), una big band definita «Full Faith & Credits (Jazz Fair & Debut»; si, ben due album), dalle reminiscenze di Wood Herman, e, ancora, del sassofonista Don Menza il cui album «Hip Pocket» (PAJ 8010) si può ascoltare per il suo conto: tutto di Stan Kenton, un trombettista che nei Cinquanta era nelle fila dell'orchestra di Stan Kenton. Si tratta di jazz, insomma, prevalentemente

### CLASSICA

**«Parole nuove» per organo**

FRANCK: Composizione per organo; Wolfgang Rubsam, organo (3 dischi D.G. 2711 021).

In tre dischi i dodici pezzi che costituiscono l'intera produzione organistica significativa di Franck, tutta collocata negli anni della piena maturità, tra il 1860 e il 1890: Rubsam li esegue con organo costruito da Cavaille-Coll a Orleans (perché quello che fu di Franck a Parigi, in

### Segnalazioni

**NINA HAGEN: Angulus - CBS 25667.**

Pieno di frizzi e cinguettii irriverenti, il nuovo album non agnò, però, risultare sempre divertente. Lo ha co-prodotto Morder.

**THE ANIMALS: Ark - CBS 25616.**

Il vecchio gruppo britannico si rifà vivo e non sfuggirà, in qualche pezzo, il sapore jaggeriano della vocalità del sempreverde Eric Burdon.

**PAUL KANTNER: Planet Earth - RCA PL 84320.**

Se ci aggiunge nomi come quelli di Casey e della Slick, ecco che si tratta in pratica del Jefferson Starship ex Airlane debitamente ampliato in rock and roll orchestra. Il lavoro è prevalentemente collettivo e addirittura, in tutto, per, enfatico.

**MUSICA A CORTE: The Academy of Ancient Music, Ch. Hogwood (2 dischi Oiseau-Lyre D26812).**

Autori e musiche del tutto eterogenee in un'antologia legata solo dal filo che si tratta di composizioni destinate ad una corte: si passa dall'inghilterra elisabettiana alla Francia di Couperin (con il IV Concerto royal), dalla Spagna di Domenico Scarlatti (4 sonate) alla Salsburgher di Mozart (2 pezzi per organo) e alla Prussia di Federico il Grande (che fa la parte del leone con una sonata di Federico stesso, una di C.P.B. Bach e con tre grandi pagine dell'Offerta musicale di J.S. Bach). Interpretazioni molto pregevoli di Hogwood (per gli strumenti a tastiera) e dei musicisti che lavorano con lui (tra i quali il flautista Preston); ma il pretesto unificante dell'antologia è assai generico.

**VIVALDI: Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione: The Academy of Ancient Music, dir. Hogwood (2 dischi Oiseau-Lyre**

nazione drammatica di decidere e parlare per sé sola, di attardarsi sul luogo di una enunciazione: «voglia amare», non importa l'altro.

L'obbedienza paranoica a questa specie di anatema la porterà ad incontrarsi ed inseguire il baudelairiano «incubo colmo di cose sconosciute», che veste le spoglie del conventuale Jonathan Crow. Da Sydney a Londra, Teresa insegnerà il meglio del desiderio e dell'amore per questo, l'uomo che glielo rappresenta. Ma quello studente di filosofia altro non è che un cinico sopravvissuto del veto puritano, un ambiguo amalgama di carità e ferocia, innocenza e corruzione. La ragazza è per lui solo il simbolo del proprio sacrificio alla castità che diventa «esperimento», dissezione di un'anima o di un caso umano.

Luciana Pirò

### Il folle sogno dell'uomo «yankee»

quasi pochi. Un furore mistico lo spinge a catechizzare di bastone e di carota i figlioli, ammirati e sgomenti al suo aspetto, assumendosi l'onere della loro educazione: sarà motto d'orgoglio per lui dimostrare al capitano un bastimento che la più piccola delle sue creature è ignara di televisione e di istopane, ma sa leggere compiaciuto una cartina nautica. Lo stesso furore lo porta a mettere alla briglia gli ospiti di Jeronimo, la sua fattoria-modello honduregna, ricambiando il loro lavoro con il dono apostolico di sementi selezionate del suo Massachusetts ortico chimicamente immacolato. E siccome una storia di frontiera, una sorta di western dei giorni nostri, imperniata sulla figura indimenticabile di Allie Fox, una specie di Fitzcarraldo in bilico perpetuo tra la follia più lucida e il pragmatismo più esasperante.

Ferruccio Masini

### CLASSICA

**«Parole nuove» per organo**

FRANCK: Composizione per organo; Wolfgang Rubsam, organo (3 dischi D.G. 2711 021).

In tre dischi i dodici pezzi che costituiscono l'intera produzione organistica significativa di Franck, tutta collocata negli anni della piena maturità, tra il 1860 e il 1890: Rubsam li esegue con organo costruito da Cavaille-Coll a Orleans (perché quello che fu di Franck a Parigi, in

### Segnalazioni

**NINA HAGEN: Angulus - CBS 25667.**

Pieno di frizzi e cinguettii irriverenti, il nuovo album non agnò, però, risultare sempre divertente. Lo ha co-prodotto Morder.

**THE ANIMALS: Ark - CBS 25616.**

Il vecchio gruppo britannico si rifà vivo e non sfuggirà, in qualche pezzo, il sapore jaggeriano della vocalità del sempreverde Eric Burdon.

**PAUL KANTNER: Planet Earth - RCA PL 84320.**

Se ci aggiunge nomi come quelli di Casey e della Slick, ecco che si tratta in pratica del Jefferson Starship ex Airlane debitamente ampliato in rock and roll orchestra. Il lavoro è prevalentemente collettivo e addirittura, in tutto, per, enfatico.

**MUSICA A CORTE: The Academy of Ancient Music, Ch. Hogwood (2 dischi Oiseau-Lyre D26812).**

Autori e musiche del tutto eterogenee in un'antologia legata solo dal filo che si tratta di composizioni destinate ad una corte: si passa dall'inghilterra elisabettiana alla Francia di Couperin (con il IV Concerto royal), dalla Spagna di Domenico Scarlatti (4 sonate) alla Salsburgher di Mozart (2 pezzi per organo) e alla Prussia di Federico il Grande (che fa la parte del leone con una sonata di Federico stesso, una di C.P.B. Bach e con tre grandi pagine dell'Offerta musicale di J.S. Bach). Interpretazioni molto pregevoli di Hogwood (per gli strumenti a tastiera) e dei musicisti che lavorano con lui (tra i quali il flautista Preston); ma il pretesto unificante dell'antologia è assai generico.

**VIVALDI: Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione: The Academy of Ancient Music, dir. Hogwood (2 dischi Oiseau-Lyre**